

8 maggio

BEATA MARIA VERGINE, MADRE E MEDIATRICE DI GRAZIA

Memoria facoltativa

Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la B. Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrix. Il che però va inteso in modo, che nulla detragga o aggiunga alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico Mediatore (Lumen gentium, 62).

Dal Comune della B.V.M. con salmodia del giorno dal salterio.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Cristo nostro Mediatore, che nell'opera della salvezza ha unito a sé la beata Vergine, alleluia.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle Letture

INNO

L'ordine era d'attendere lo Spirito:
così vegliavano assidui e unanimi.
Eri tu forse a guidar la preghiera
come lui fece nell'ultima cena?

Certo il profeta ti vide all'origine
quando lo Spirito ornava il creato,
quando la lotta iniziò col serpente...
e poi nel lungo cammino dell'arca.

Certo tu eri la terra promessa
l'isola intatta del santo approdo,
ove lo Spirito scese già prima
a fecondarti del germe divino.

Con noi assisti all'ultimo tempo:
lo stesso vento ora scuote la casa,
lo stesso fuoco dell'Oreb divampa
e apre la via nel nuovo deserto!

O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora che annuncia il tuo giorno:
Cristo, la gloria di tutto il creato.

Oppure:

Christus, humani generis misertus,

morte nos ictos merita, supérnam
rursus ad vitam génuít, suóque
sanguine tersit.

O píum flumen, scelus omne purgans!
O inekhàustum pélagus bonórum,
unde septéno fluit usque fonte
vita salúsque.

Hos tamen sacros làtices redémptis
quis ministràbit? Datur hoc Mariae
munus, ut diva? moderétur undae,
arbitra, cursum.

Cuncta, quae nobis mérui Redémptor,
dona partitur Génatrix Maria,
cuius ad votum sua fundit ultro
mùnera Natus.

Te per aetérnos venerémur annos,
Trinitas, summo celebrànda plausu:
te fide mentes resonóque linguae
Carmine laudent. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate
(*Ser. de Aquaeductu; Opera omnia*, ed. Cisterc. 5, 1968, pp. 278-280)

Cerchiamo il favore divino per mezzo di Maria

Scruta bene, o uomo, il disegno di Dio sapiente e buono. Per irrigare di celeste rugiada tutto il terreno, Dio volle prima impregnare il vello (cf. Gdc 6,36-40): per redimere il genere umano, ne depose tutto il prezzo in Maria. E perché? Probabilmente perché Eva venisse assolta per merito della figlia e, d'ora in poi, fosse archiviata la causa dell'uomo contro la donna. Adamo, non dire più: «La donna che mi desti a compagna m'ha dato di quel frutto proibito» (cf. Gn 3,12). Di' piuttosto: «La donna che mi hai dato m'ha nutrito di quel frutto benedetto».

Amorevolissimo disegno di Dio! Ma questo non è tutto: è esatto, sì, ma forse vi è ancora nascosto qualcosa; forse è ancora troppo poco, se non erro, per le vostre aspettative. E' dolce il latte, ma, a premerlo fortemente, ne sprizza la grassezza del burro. Perciò scrutiamo ancor più a fondo per capire quanto affetto vuole che noi nutriamo per Maria colui che depose in lei la pienezza di ogni bene: affinché comprendiamo che ogni motivo di speranza, di grazia e di salvezza ci viene da lei, che sta vicino a Dio, ricolma di ogni delizia. Davvero, giardino di tutti i piaceri, dove il vento divino, spirando, non solo li diffonde i suoi aromi, ma per la sua intensità li spande dovunque: questi aromi sono i carismi delle sue grazie. Togli il sole che illumina il mondo: il giorno dove andrà a finire? Togli di mezzo Maria, questa stella del mare grande e immenso: cosa rimarrà se non nebbia ed ombre insidiose e tenebre fittissime?

Veneriamo, dunque, Maria con tutto l'impeto del nostro cuore, dei nostri affetti, dei nostri desideri: questa è la volontà di colui il quale ha disposto che noi avessimo tutto per mezzo di Maria. Questa, ripeto, è la sua volontà, ma per il nostro bene: in tutto e per tutto egli provvede a noi miserabili, conforta la nostra trepidazione, tiene desta la fede, rafforza la speranza, scaccia la diffidenza e ci ridona il coraggio. Ti vergognavi di avvicinarti al Padre; atterrito solo a sentirne la voce, correvi a nasconderti tra le foglie: ma egli ti ha dato Gesù quale mediatore. Cosa non otterrà questo Figlio da un tale Padre? Egli sarà certamente esaudito «a cagione della sua obbedienza» (cf. Eb 5,7): «Il Padre, infatti, ama il Figlio» (Gv 5,20). Forse temi anche di avvicinare Gesù? Ma è tuo fratello e carne tua, in tutto provato, meno che nel peccato, per essere misericordioso verso di te (cf. Eb 2,17). Questo fratello te lo ha dato Maria. Ma può darsi che tu tema quella maestà divina che anche in lui si nasconde, perché, sebbene egli si sia fatto uomo, è rimasto egualmente Dio.

Vuoi, dunque, avere un avvocato anche per accostarti a lui? Allora ricorri a Maria. L'umanità di Maria è pura, non solo perché incontaminata, ma per singolare prerogativa di natura. Sono certo che anche lei sarà esaudita «a cagione della sua obbedienza». Sicuramente il Figlio esaudirà la Madre, il Padre esaudirà il Figlio.

Figlioli miei, questa è la scala di noi peccatori, questa è la mia più grande fiducia, questa è tutta la ragione della mia speranza. Perché no? Può forse il Figlio non accogliere la supplica della Madre, oppure non essere esaudito dal Padre? Assolutamente no. «Tu hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1, 30), disse l'angelo a Maria. Sì, Maria troverà sempre grazia presso Dio: ed è soltanto della grazia che noi abbiamo bisogno. La Vergine saggia non cercava la sapienza o le ricchezze o gli onori o la potenza come Salomone, ma la grazia: perché è solo con la grazia che noi possiamo salvarci.

Perché, fratelli, bramare altre cose? Cerchiamo piuttosto la grazia di Dio e cerchiamola per mezzo di Maria, la quale ottiene sempre quel che domanda e non resta mai inesaudita. Cerchiamo anche noi la grazia, ma quella di Dio, non quella degli uomini che è fallace. Vadano pure gli altri alla ricerca di ricompense; a noi preme trovare grazia presso Dio. Maria non va, infatti, in cerca di umani compensi ma si preoccupa solo della grazia.

RESPONSORIO

R. Vergine Maria, nessuna è pari a te tra le figlie d'Israele: tu sei la serva del Signore, madre del Mediatore, dimora dello Spirito. * Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno, alleluia. **V.** Ave, mare di bontà, fonte di misericordia, rifugio dei peccatori.

R. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno, alleluia.

Oppure:

Dalla «Preghiera alla Madre di Dio», di incerto autore siriano del secolo sesto o settimo (J.S. Assemani, S.P.N. Ephrem Siry *Opefa omnia*, Roma 1743, vol. III, pp. 528-532)

Dopo il Mediatore, mediatrice di tutti gli uomini

O Signora mia santissima, Madre di Dio, piena di grazia; vergine nell'anima, nel corpo e nella mente; trono del Re che siede sui Cherubini; porta attraverso la quale dalla terra entriamo in cielo; fonte viva, oceano inesauribile di arcani doni elargiti da Dio; dopo la Trinità Signora universale, dopo il Paraclito altro consolatore, dopo il Mediatore mediatrice di tutti gli uomini; vite vera che dà frutti di vita, olivo fecondo che rallegra le anime dei fedeli; nube che sparge sulla terra la rugiada celeste; arca santa, che ci ha salvato dal diluvio del male; roseto ardente, visto da Mosè che ha parlato con Dio; turibolo d'oro, in cui il Verbo ha bruciato la sua carne riempiendo il mondo del suo profumo e cancellando il peccato della disobbedienza; tabernacolo sacro, che Bezaleel, ripieno dello Spirito di Dio, edificò secondo l'ordine che il Signore aveva dato a Mosè (cf. Es 31,2ss.); carro regale, vaso colmo di manna, giardino recintato; fonte intatta, la cui acqua purissima irriga tutto il mondo; verga di Aronne, prodigiosamente fiorita; vello di Gedeone, madido di rugiada; documento scritto dalla mano di Dio, che rescinde il debito di Adamo; monte di Dio, monte santo, sul quale egli ha posto la

sua dimora; radice santa di lesse; città di Dio, di cui «si dicono cose gloriose» (Sal 86, 3), secondo l'espressione di Davide.

Guarda la mia fede e l'anelito che Dio ha posto in me, tu che sei pietosa e potente. Tu, come madre di colui che solo è buono e misericordioso, accogli la mia povera anima e con la tua intercessione e il tuo patrocinio rendila degna di assidersi alla destra del tuo Figlio unigenito e di godere la pace degli eletti e dei santi.

In te ho speranza, e vedrò realizzato il mio desiderio; in te trovo motivo di gloria; non volgere il tuo sguardo da me, indegno tuo servo, a causa dei miei numerosi errori e peccati. Nelle tue mani è il volere e il potere; tu che hai generato in modo misterioso una persona della Trinità, il Figlio di Dio, l'hai portato in braccio, l'hai nutrito al tuo seno, ricorda i giorni della sua prima infanzia; unisci le tue sofferenze alle sue, alla croce, al sangue, alle ferite che ci hanno salvato. Non privarmi, ti prego, della tua protezione, ma aiutami e vieni sempre in mia difesa.

Non disprezzare la mia indegnità, non permettere che le mie azioni malvagie ostacolino la tua immensa misericordia, o Madre di Dio, nome amatissimo. Con il tuo aiuto ogni vittoria è sicura; tu hai asciugato le lacrime del genere umano; hai colmato di grazia ogni creatura: hai portato gioia agli esseri celesti, e a noi sulla terra hai recato la salvezza.

RESPONSORIO

R. Lode al Padre che ha inviato il suo Figlio per la nostra salvezza, * e benedetto lo Spirito Santo che ci ha rivelato il mistero dell'amore, alleluia.

V. Benedetta sei tu, Maria, figlia di Adamo e madre di Cristo: da te è nato il Mediatore di Dio e degli uomini,

R. e benedetto lo Spirito Santo che ci ha rivelato il mistero dell'amore, alleluia.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Tre giorni dopo si fecero nozze:
a una festa di nozze è andato
con te, o Madre, e coi suoi discepoli:
a un nuovo Sinai siam dunque invitati!

Era il settimo giorno antico,
ma la sua ora non era ancor giunta:
il giorno ottavo, il nuovo suo giorno,
quello dell'ultima festa del mondo.

Così Jahvé si rivela sul monte
perché a Mosè tutto il popolo creda:
così Gesù manifesta la gloria
perché i discepoli credano in lui.

E ancora tutto è solo in figura:
vino che deve mutarsi in sangue,
nozze che segnano altra alleanza,
e tu la Donna sarai della croce!

O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora che annuncia il tuo giorno:
Cristo, la gloria di tutto il creato.

Oppure:

Maria, quae mortàlium
preces amànter éxcipis,
rogàmus ecce sùpplices,
nobis adésto pérpetim.

Adésto, si nos criminum
caténa stringit hórrida;
cito resólve cómpedes
quae corda culpis illigant.

Succurre, si nos saéculi
fallax imago péllicit,
ne mens salùtis tràmitem,
oblita caeli, déserat.

Succurre, si vel córpori
advérsa sors impédeat;
fac sint quiéta tempora,
aetérnitas dum lúceat.

Tuis et esto filiis
tutèla mortis tèmpace,
ut, te iuvànte, cónsequi
perènne detur praémium.

Patri sit et Paràclito
tuóque Nato glòria,
qui veste te miràbili
circumdedérunt gràtiae. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Ant. al Ben. Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo e fu piena di Spirito Santo, alleluia.

ORAZIONE

O Dio, che hai voluto dare al mondo l'autore della grazia per mezzo della beata Vergine Maria, da te associata al mistero dell'umana redenzione, ti supplichiamo: ci ottenga lei abbondante grazia e ci guidi alla salvezza eterna. Per il nostro Signore.

Vespri
INNO

Or ci fiorisca dal cuore un canto
come un dono da offrirti, o Madre:

hai persuaso tuo figlio a compiere
il primo segno alle nozze di Cana.

Dicesti attenta: «Non hanno più vino».
Da allora l'occhio tuo vede per primo
sparir la gioia dai nostri conviti,
ma ora tu sai e puoi comandare.

Sì, non abbiamo più vino, o Madre!
Gioia non hanno i nostri amori,
è senza grazia la nostra fortuna,
pure le feste non hanno più fede!

Per la sua fede nell'ora di Cristo
noi a te, Padre, rendiamo la gloria:
tu d'altro vino del Figlio ci sazi,
vino ch'è Spirito, nostra ebbrezza.

Oppure: Ave, maris stella (p. 1716, [1830]) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Ant. al Magn. Ricordati, Signore, mostrati a noi nel giorno dell'afflizione. E tu, Madre, invoca il Figlio, parla a lui in nostro favore e liberaci dalla morte, alleluia.

Orazione come alle Lodi mattutine.